

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1683

Librije  
D. Carol Regio.

D. Minato.

M. di Rivero.

di pag. 57

Marco Corniani

Co. de' d'Alarotti.

NALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

TO

V.M

N. 213.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

469

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



# CIDIPPE

*DRAMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Tea-  
tro di Canareggio.

L' Anno M. DC. LXXIII.



IN VENETIA , M.DC.LXXIII

Per Francesco Nicolini.  
*Con Lic. de' Sup. e Privilegio.*





## ARGOMENTO.

**C**idippe, Donzella insigne è per nobiltà di Natali, e per bellezza, era ardentemente amata da Acontio. Non potendo egli conseguire l'intento delle sue Nozze, risolse di ricorrere a gl'inganni. Mentre Cidippe si portò in Delo per venerare il Nume di Diana, stando quella inanti la Dea, gettolli à piedi un Pomo, sopra cui haueua egli incise alcune sue note. Ella, raccolto, vi lesse queste parole.

Iuro tibi sanctæ per mystica  
Sacrae Dianæ  
Me tibi venturam Comitum  
sponsamq; futuram.



4  
Così pretese egli, che ciò di giuramento hauesse forza, onde fosse ella tenuta ad esserli sposa. E parue, che Diana secondasse l'intento, perche, destinata da Genitori altrui per moglie, auuicinandosi à gli sponsali cadeua inferma. Onde conclusosi essere ciò di dispositione di Diana, finalmente ad Acontio fù concessa. Preso motiuo dalla Guerra de Persiani, che inuasa la Grecia, in Delo non violarono cosa alcuna.

Si finge.

Che Cidippe fosse Principessa di Delo; & che Acontio, come che fù dell' Isola di Coa, così nella Guerra de' Persi fosse Duce delle Genti di Coa in Delo: e che nell'Incurfione de' Nemici hauesse hauuto incontro di saluar Cidippe dal loro impeto nel Tempio di Diana, & che Cidippe, che più non l'haueua veduto, ritenesse a-  
peua

pena ombra di memoria delle di lui sembianze, mà che n' hauesse cōtratto un'efficace inclinatione.

Che il rispetto, che portarono i Persiani à Delo fosse stato per rispetto à Diana, come Sorella del Sole, da essi adorato; hauendo trovato, che in quell' Isola fosse uenerata la medesima Diana.

Che Cidippe, fissa nell'inclinatione ad Acontio, non curasse altri, che la seruiuano.

Che dal fratello del Padre di Cidippe fosse figlia Esife.

Et che in De lo in mancanza di maschi le Femine trasmetteßero ne' loro sposi il dominio dell' Isola.

Con questi uerisimili s'intreccia il Dramma, cui porge il Nome  
**CIDIPPE.**





## Cortese Lettore .

**F**accoti vna Fatica d'insigne Poeta, che ne' tempi oltrepassati seppe far rilucere sopra questi Teatri la propria Virtù con applauso vniuersale. Per sodisfar al genio presente, vedrai aggiunte alcune Canzonette contrassegnate con queste linee, che seruiranno d'ombre al chiaro lume della Poesia dell' Auttore, accresciute à solo oggetto di rallegrarti con la Musica. Le parole di Fato, Destino, &c. furono scritte da Poeta, che crede Cattolico. Viui felice .

IN



## INTERVENIENTI.

**CIDIPPE** Principessa dell' Isola di Delo .  
**ACONTIO** famoso Caualliero dell' Isola di Coa, incognito sotto nome di Crisippo .  
**MELITEO**,  
**OLISTE**.  
**ISONTE** Vecchio, Aio di Cidippe .  
**ESIFE**, fù figliuola del Fratello del Padre di Cidippe .  
**NISSO** Seruo di Acontio .  
**BERITE** Scultore .  
 Vno Scultore Muto .  
 Vn Messo .  
 Soldati d'Aliste .  
 Soldati di Meliteo .  
 Serui, Paggi, e Damigelle di Cidippe .  
 Eco .

A 4 SCE





# SCENE

BORGO nell' Isola di Delo.

LOGGIE.

GIARDINO.

STANZE.

TEMPIO di Diana.

CORTILE.

BORGO.

STANZE.

Si rappresenta il Dramma nell' Isola  
di Delo, la più famosa delle  
Cicliadi.

*Intermedio in luogo di Ballo.*

ATTO

# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Borgo nell' Isola di Delo.

*Acontio, Nisso Paggio.*

*Acon*



là prigion di duro gelo  
Esce il fiume in libertà;  
Ma per mè sdegnoso Cielo  
D'aspro ghiaccio sempre stà.

*Niss.*

Eh fosti troppo impetuoso: tost

Per due sole parole vn' Homicidio?

*Aco.* Lò sfidai, che? doneuo

soffrir l'ingiurie? e s'ei cadè, pur mia  
Potea con varia sorte,

Come fù la Vittoria, esser la morte.

*Niss.* Era vn grande. *Ac.* Alma vile

Sia come il Pian, che soffre

L'ombre da i Monti. *Niss.* Dunque

Non ti doler, se priuo

Di Libertà, di Patria, e di Fortune

Così esole vai.

„ *Ac.* Giri pure la Fortuna

„ La sua Ruota quanto sà

„ Suo rigor non temo nè;

„ Hò nel sen ferma speranza;

„ Che piacato il mio destino,

„ Pur vn giorno mirerò.

A 5

SCÈ-



## S C E N A II.

*Berite scultore. Altri scultori Acontio. Nis.*

*ode suono d'Instrumenti: accompagnato al suono  
de scalpelli su i sassi. Nisso, & Acontio ascol-  
tano: Poi Berite canta lauorando.*

**N** Affe l'huomo vn rudo fallo  
Che scolpito vien qui giù:  
La Prudenza è'l suo Compasso,  
Lo scalpello è la Virtù. *(ter de scarpelli.  
i ritornelli dell' Aria sono, accompagnati col ba-  
vis. Vdisti, Acontio, vuoi si dir Crisippo;*  
[Già che per star occulto, (to  
Così vuoi, ch'io ti chiami.) Vdisti? *Ac.* Apun-  
Par, ch'ei meco fauelli. *(s'accosta à gli scul-  
tori.*  
Mà s'importuno forse  
Non ti son io mi suela  
Qual sia cotesta Effiggie. *Ber.* E di Cidippe;  
La nostra Principessa.  
*Ac.* Ah sì, sì: la rauuiso. All'hor, ch'i Persi  
Le Cicladi assal ro, apunto in Delo  
De le genti di Coa, il Duce fui.  
Al Ciel al hor non piacque  
Secondar le nostr' Armi; e superati  
Del' oppugate mura  
Gl' Argini fortunati,  
Tutta Delo inondar l'Armi nemiche?  
Io, nel comun tumulto  
De la stridula Plebe, e ne la graue  
Vniuersal confusion, Ciddipe  
Nei Tempio di Diana  
Di saluar hebb' forte. *Ber.* E forte apunto  
Fù per lei: poich' i Persi  
Rispettaron Diana,  
Come al Sole Germana: e inuiolato

La-

Lasciar non solo il Tempio,  
Ma insiem Cidippe, ed anche:  
L'Isola intatta: e solo  
Di tributo leggier v'imposer legge;  
Onde chi pria quì resse ancor vi regge.

*Acon.* A qual vfo, [se pure:  
Non t'è vietato il dirlo)  
Fia, che s'adopri? *Ber.* Di chireffe in Delo  
Trà l'Effigi fia posta:  
Nel giorno, omai vicino,  
Quand' il Erin di Cidippe il Serto cinga  
Et à sposo gradito Amor la stringa.  
*Acon.* Chi fia lo sposo? *Ber.* E incerto  
Mà saper chi più l'ami, ella desia:  
Intanto del suo Core orma non scopre,  
E, con Alma sospesa, irrefoluta,  
Nega, afferma, egualmente ama, e rifiuta.  
*Acon.* Scieglierà dunque chi conosca accelo  
Di più viua facella?  
*Ber.* Tal di Lei si fauella,  
*Acon.* Nè fin hor per chi l'ama Amor risente?  
*Ber.* Nò se il grido non mente.  
*Acon.* Che ne dicon gl'Amanti? *Ber.* Io mi figuro,  
Che lusinghi la speme il lor desio.  
*Acon.* Nisso partiam) Cortese Amico Addio.  
*Acontio col seruo si allontanano.*  
*Nis.* Ma doue? *Acon.* A la Città *Nis.* Con questa  
*Acon.* La Fortuna colà forse m'aspetta. [fretta.  
*Nis.* Che Fortuna? *Acon.* Le nozze  
Vuò cercar di Cidippe.  
*Nis.* Ah; Ah; *Ac.* [Che ridi?]  
*Nis.* Maggior Pazzia non vidi  
Elule, fuggituo,  
Senza beni e denari,  
Di Libertà d'Amici, e Patria priuo  
Come, come a sperar posto ti sei  
Così Regij Imenei.

A 6

*Acon.*



*Ac.* Andianne pur *Niss*. Io seguo il tuo cammino?

*Ac.* Non è certo il mortal del suo Destino.

*Niss*. Ogni ardito può sperar  
 „ Lieta sorte di goder  
 „ Nulla perde col tentar  
 „ Sempre stà sù l'ottener.  
 „ Se farà l'amante ardito  
 „ Ancor egli goderà:  
 „ Ch'ogni Donna tentata al fin cadrà.

## S C E N A III.

Loggie.

*Cidippe*.

O Rimembranza  
 Troppo tenace  
 Con me che fai?  
 Lasciami in pace,  
 Ch'è tempo omai,  
 Rota sei, che in circondando  
 A un sol Asse va d'intorno,  
 Sei compasso, che girando  
 Fa nel Centro ogn'or soggiorno.  
 Troppo graue tributo  
 Tù paghi ad un'istante: i tuoi fantasmi  
 Han troppo salde tempere:  
 L'oggetto è un sàpo, e la memoria è un sèpre.  
 Ad un momento  
 Breue, e fugace  
 Troppa costanza  
 Serbar tù fai.  
 O rimembranza  
 Troppo tenace  
 Con me che fai?  
 Lasciami in pace,  
 Ch'è tempo omai.

SCE-

## S C E N A IV.

*Ifonte*. *Cidippe*.

*If.* **C**idippe il tempo fugge:  
 Sposo non sciegli: intanto  
 Giace lo Scetro: E ti rampogna in vano  
 Di tua freddezza il mormorar commune:  
*Cid.* *Ifonte* tiramenti  
 D'all'hor, ch'innumerabili, infiniti  
 Abeti Arabi, e Persi  
 Del combattuto Egeo premeano il dorso?  
*If.* Sì: Ma che serue ciò? *Cid.* Val per discorso  
*If.* Eh discoriam *Cidippe*,  
 D'elegerti un sposo *Cid.* E se per anco  
 Chi mi piaccia non veggio,  
 Forse a gettarmi, cieca, al Caso in grembo  
 D'indurmi cercheran consigli amici?  
 Le Cicladi infelici  
 Non resero a tant Armi.  
 Innondò i Greci Liti un Mar di Persi,  
 Che sol di straggi ingordi,  
 Tutto empian di terror: Te ne raccordi?  
*If.* Sì, ma dà tuoi affari a guerre andate  
 A che prò fai trascorso?  
*Cid.* Eh così per discorso.  
*If.* Ma fuor del Caso *Cid.* E souueneti ancora,  
 Che pretoso, e cortese.  
 Nel Tempio di Diana,  
 Da l'impeto insolente  
 Del vincitore sempre superbo Acontio  
 Mi saluò *If.* Mi souuien: Ma che rileua  
 Adesso riandar periglio scorso?  
*Cid.* Eh così per discorso.  
*If.* Ma diammi, di tue nozze  
 Quando risolverai?

*Cid.*



Cid. Ne più veduto haueuo, Acontio fai?  
 Is. Ma ciò che ferue? Cid. (Ahi lassa Isonte Addio.  
 [Intendimi chi può, ben m'intèd'io. [à parte.  
 „Ciò che chiudo nel mio petto  
 „ Solo Amor l'intende ed Io,  
 „ Et Acontio al seno mio  
 „ Sol può dar Pace, e diletto ;

## S C E N A V.

*Isonte*

O Cidippe vaneggia, o scaltro il labbro  
 Al Cor non corrisponde,  
 O qualche serpe in questi Fior s'asconde.  
 Neghitosa ella tarda  
 D'assumer il Governo. Io, cui di Delo  
 S'appoggia intanto il Freno,  
 Reggo altrui, perdo mè, comando, e peno.  
 Incessanti

Son le Cure de Regnanti:  
 D'un gran pondo fan sostegno:  
 Sifisi sono, è'l loro sasso, è'l Regno.  
 Lor conuiene  
 Star girando frà le pene,  
 Di se stessi in abbandono:  
 Son Isioni, e la lor Rota è'l Trono.

## S C E N A VI.

*Esife*

„ V N Crin d'oro non m'incatena  
 „ Occhio nero non m'innamora  
 „ Vn bel labbro non mi da pena  
 „ Ne bel volto il Cor mi accora.  
 „ Godo

„ Godo sciolta da lacci  
 „ Libertade gradita, e non sà'l Core  
 „ Se dia pena ò diletto al Dio d'Amore.  
 „ E folia voler sperare  
 „ Trouar fede in vn'Amante,  
 „ Per goder sà sospirare  
 „ Mà il goder lo fa incostante.  
 „ Dà gl'inganni così del Dio Cupido  
 „ Sciolta il piè, sciolta il Cor sempre mi  
 „ Se v'è alcuno, che mi voglia (rido  
 „ Sarò pronta à dir de sì  
 „ Mà sperar che il Cor si doglia  
 „ Per Amor, non è così.  
 „ Se mi brama qualche Amante  
 „ Non saprò mai dir di no  
 „ Ma che il Core sia costante  
 „ A vn sol volto io non vorrò.

## S C E N A VII.

*Aliste*

O Del ben che si desia,  
 Quant'è dura la tardanza.  
 Lo sperar  
 E vn gioir, mà l'aspettar  
 E vna pena cosirìa,  
 Che cangiar  
 Sà io martir fin la speranza.  
 O del ben &c.

Seruo à Cidippe; aspiro  
 A le sue nozze, al Regno e ne l'intento  
 D'hauer compagna Lei, luddita Delo.  
 Non sò se più mi fia  
 Tarda Cidippe, ò neghitoso il Cielo.  
 Mà: che tarda Cidippe?

Che



Che neghitefo il Cielo ?  
A soffrir chi mi sforza ?  
S' il merto non mi val, non hò la forza ?

Nò, nò più lenti  
Venite ò sdegni.  
Tiranni ingiusti,  
Giammai non vidi  
Goder contenti  
Rapiti Regni:  
Nò, nò &c.

Sì, sì; pazienza  
Pensiero audace:  
Che de l'ardire  
Ben spesse volte  
La sofferenza  
E più efficace.  
Sì, sì, &c.

## S C E N A V I I I .

*Meliteo, Oliste.*

**S**ospirar,  
Lagrimar, impallidir  
E buono à farsi amar,  
Se ben tutt'è martir  
Lagrimar,  
Sospirar, impallidir.

*Oliste stà ascol-  
tando*

*Olif.* (Buono à fè) Meliteo, con questi sensi  
Amor è vn dolce gioco  
Ne differenza v'è dal Gelo al Foco.

*Mel.* Oliste, à fè non credo  
Nè mente si leggiero,  
Che il tuo dir di morir sia dir da vero.

*Olif.* Amo Cidippe. *Mel.* Amo Cidippe anch' Io :

*Olif.* Ma, bell' Isola è Delo?

Non

Non è ver Meli eo ?  
*Mel.* Ah non sei talpa, Oliste,  
A lo splendor de' Scettri ;  
Sò, che m'intendi. *Oli.* Basta :  
Ciascun lanci' l suo dardo .  
Noi già, senza lasciar d'esser amici  
Sappiam esser Rivali .  
Ecco giunge Cidippe .

## S C E N A I X .

*Cidippe, Oliste, Meliteo.*

*Cid.* „ **C**ìò ch' aspetto hà di tardanza  
„ Nel mio spirito irresoluto  
„ Ed el Cor ferma Costanza .  
*Oliste ? Meliteo ?* ben vi fia graue ,  
Che irresoluta ancora  
Con voi mi mostri, e vn di voi due per Spose  
Oggimai non mi scielga .  
Ma, se, di grado eguali  
Eguali anco di merto Amor vi rende,  
Nè l'vn, nè l'altro in differenza offende.

*Ol.* à 2 Sostenta la Costanza,  
*Mel.* à 2 Che nel mio petto stà .

*Ol.* Va' Ombra di Speranza

*Mel.* Vn Raggio di Beltà .

*Mel.* Chi non spera, & ama  
Fà dono di sua fè .

Meritar non brama  
Chi serue per mercè .

*Ol.* Non ama, chi sprezza  
E sprezzo è l non bramar :  
Nè brama vna bellezza  
Chi non la sa sperar .

*Mel.* E Figlio )  
*Ol.* E Figlia ) à 2. d' Amore

*Oli.*



*Ol.* La speme. *Mel.* Il timore.

à 2. Ma porta sembianza.

*Mel.* D'ardir. *Ol.* Di viltà.

à 2. Sostenta la costanza,

Che nel mio petto stà.

*Cid* Determinarmi in breue,

Prencipi al fin douò: Nè Amor, nè Regno.

Capisconduo: Non posso

Esser d'ambi: (Mà vien *Isonte* apunto:) *da sè*

*Ite, ite*: mi resta

Vn'industria per anco, one' accertarmi

Possa del vostr' Amore:

Porolla in opra, e non andran lung'h'ore.

*Mel.* *Ol.* à 2. Addio mia luce, addio.

*Ol.* S'il Regno si concede

A chi sà finger p'ù, lo scettro è mio. *da sè par.*

„ *Cid.* Se non vuol fortuna auersa.

„ Stringhi al seno

„ Ciò che brama il Cor amantè.

„ Ciel pietoso faccia almeno

„ Che con forme industri, e accorte

„ Non mi doni à cieca forte.

## S C E N A X.

*Isonte, Cidippe, poi vn Messo, Indi Acontio  
sotto nome di Crisippo, e Nisso.*

*Is.* **C**idippe, à te medesima

Hanno fatto ritorno

Da la Guerra de' Persi i tuoi pensieri?

*Cid.* Sì. *Is.* Che appreser trà l'armi. *Cid.* Ad esser

*Is.* Mà come? *Cid.* Loro piace [fieri.]

La Guerra sì, che non mi lascian pace.

*Messo.* Vn nativo di Coa

Signor cerca di tè. *Cid.* Forse guerriero

Sarà.

Sarà di quei, che furo

In nostr' aiuto. Fà, ch'egli entri, *Isonte*;

Taci, ch'io sia *Cidippe*: inosservata

Mi fia caro vederlo. *Is.* Entri. *Mess.* Vbbidisco.

*Cid.* Ciel, ogn'ombra è vn tormento, ond'io languisco. *à parte.*

*Entra Acontio con Niss e subito conosce Cid.*

*Aco.* (O Dei è quì *Cidippe*!)

Signor per grau risse

Parto di Coa. *Cid.* [Di Coa!] *Ac.* O *Osmiro*, Esir-

Tuo fido Amico, à te mi seorge: questo [te

Foglio t'inuia: e da benigno Cielo

Lunga età ti desia. *Is.* Porgi: m'è caro

Di poter compiacerlo. *Isonte* legge il foglio.

*Aco.* (Com'è vaga *Cidippe*!) *à par.*

*Cid.* [Disinvolto è costui] *da sè.*

*Is.* *Crisippo.* *Niss.* Eccomi quì (Ah nò: gl'è lui.) *à p.*

*Is.* Seruirò tutt'à vn tempo

Ed' *Osmiro*, e'l tuo merto.

*Niss.* Hò da imbrogliarmi certo. *da sè.*

*Is.* Dunque foiti trà i nostri

Venturier contro i Persi?

*Cid.* Venturier contro i Persi! *da sè.*

*Aco.* Et her se uo ad *Isonte*.

*Cid.* [Forse d' *Acontio* ne trarrò contezza. *à par.*

*Aco.* E *Cidippe* la Dea de la bellezza,

*Cid.* *Isonte*, alquanto meco

Lascia costui, de suoi

Bramo qualche ragguaglio.

*Is.* (Ei rimarrà) *Crisippo*

Starai trà nostri: Intanto

Di cotesta Donzeila,

Che di tua Patria [parmi]

Brama qualche contezza, odi il desio.

*Aco.* Pronto vbbidisco. *Niss.* Hò da restar anch'io?

*Is.* Sì. *Aco.* (Felice principio à l'Amor mio.) *da sè.*

SCE.



## S C E N A X I.

*Cidippe. Acontio. Nisso.*

*Cid.* **Q**uant'hà Guerrier, che da la Patria  
*Ac.* Cintia d'Argentei Rai Evicisti?

Hora colma, hora scema  
Già due volte mirai.

*Cid.* Tù, che pur conto i Persi  
Per noi pugnasti, al certo  
Acontio, che di Coa resse le schiere,  
Conoscer dei, ] *Ac.* Amico  
Non hò maggiore. *Cid.* N'hò piacer: il vidi  
Sol per pochi momenti,  
Quando la nostra Delo  
Soggiogarono i Persi.  
Ha con noi qualche merito:  
Dunque perche non fà passaggio in Delo,  
A riportare il premio?

*Ac.* Impegnerebbe l'Ali  
Se palese gli fosse vn ombra sola  
Di gradirti. *Cid.* Haurò caro,  
Che tù di far ritorno à nostri Liti  
Cò Fogli tuoi l'inuirì:

*Ac.* Vopo non fia di Fogli:  
S'hò da dar loco al vero, oculto in Delo  
Meco ne venne. *Cid.* Im'è propizo il Cielo. )  
Va dunque à Lui, e nò t'è grauele digli, ] *parte*  
Che fa, ellarli bramo.

*Ac.* Vbbidirò Cidippe.

*Cid.* Cidippe è come mi conosci? *Ac.* È strano  
Che tral' popol de Fiori  
Si distiagua la Rosa?  
Che si rauuisi l'Alba?  
Che si conosca il Sole?

*Cid.*

*Cid.* [Lusinghiere parole.] *à parte.*

Digli dunque, ch'ei venga

*Ac.* Vbbidita farai

Secòda, ignudo Amor gl'inganni miei ] *parte*  
*trà sè*

*Cid.* Se Costui foss' Acontio Io l'amarei.

*Mirando vn poco Acontio poi da sè*

„ Se vanti esser vn nume

„ Non mi tradir Amor.

„ Se giusto come nime esser tù dei

„ Esaudissi pietoso i Voti miei.

## S C E N A X I I.

*Esife, Cidippe, poi Oliste, e Meliteo.*

„ *Esif.* **S**empre più mi consolo  
„ Se non conosco Amor.

„ Sono inganni del Cor

„ De gl'Amanti i sospiri,

„ E finti martiri

„ Dell'interesse sol nutron l'ardor:

„ Sempre più mi consolo

„ Se non conosco Amor.

*Cid.* D'Oliste, e Meliteo.

Tale appunto e l'ardor,

*Esif.* Eccoli: dunque Amanti più del Regno

Che di tè li presumi?

Quest'è hauer poca fede à tuoi bei Lumi!

*Cid.* Esife lo vedrai

*Mel.* Quando risoluerai, Bella Adorata,

D'elegerti lo Sposo?

*Cid.* Risoluermi non oso,

Mentre penso, ch'insieme

Dourò asumer del Regno il pondo graue!

*Oli.* Ah ch'il peso de scettri è pur soaue.

*Cid.* [Senti?] Cure noiose

Affligg



Affiggon sempre, e non si posa mai .  
*Mel* Eh, che val più l' regnar, che mille guai .  
*Cid* [Che dici?] *Esif* [Credo à tuoi sospetti.] *Ci*.  
 Venir Crisippo ) Alquanto [Veggio  
 Prencipi, concedete,  
 Ch'io mi ritroui sola.  
*Oli*. *Mel*. Come t'aggrada.  
*Esif*. Anch'io ti lascio. *Cid*. *Esife*,  
 Fa ellaremo poi.  
*Esif* Tornerò à cenni tuoi.  
*Mel* Deh consola  
 Chi t'adora.  
 à 2 } *Oli* Deh ristora  
 L'alma mia,  
 Che languisce nel tuo foco.  
*Cid*. Dicono assai, mà io li credo poco.

## SCENA XIII.

*Acontio , Cidippe.*

*Aco*. **D** Eh Bambino Amore  
 Soccorrimi tù.  
 Hò perduto il Core,  
 L'Alma mia  
 Doue sia  
 Io non sò più.  
 Deh bambino, &c.

*Cid*. [Parla d. sè] Crisippo,  
 Fauellasti ad Acontio?

*Ac* Qual m'imponesti. *Cid*. E pronto  
 Di venir à la Reggia?

*Aco*. Gli duol solo, ch'ei deggia,  
 Fin, ch'atriui sua gente,  
 Restar ignoto. *Cid*. Intanto  
 A mè si porti, non altrui paese,

*Ac.*

*Ac*. Mà come? [certo, certo Amor l'accese.] à par.

*Cid*. Per la via de' Giardini:

All'hor, ch'à trionfar del sol ceduto  
 La notte vincitrice ombre raduna.

*Ac*. Verrà, verrà [Seguimi pur Fortuna.] à par.

*Cid*. Và: così gli dirai. *Ac*. Forse, Cidippe,  
 Ardi per lui? *Cid*. Sei temerario: ardisci  
 Così pensar? così parlar? cotesti  
 Vili fantasmi oblia.

[Celar vogl'io la debolezza mia.] à par.

*Ac*. Non t'adirar, Signora.  
 E ciuità di nobil'alma Amore.  
 ( S'ella resiste sian perduto il Core. )

*Cid* Rimprouera te stesso  
 De gli ardimenti tuoi.

Non son Amori i miei, serui, se vuoi.

*Ac*. Non son Amori i miei, serui, se vuoi? *partic.*

Qual nube al vento;  
 In vn momento  
 La mia speranza  
 Si dileguò.  
 Breuè l'inganno fù;  
 Che m'allettò,  
 Hor di goir mai più  
 Sparar non sò.  
 Ne seruitù, ò Costanza  
 Hora giouar mi può.  
 La mia speranza, &c.

## SCENA XIV.

*Intermedio per introduction del Ballo.*  
*Nisso con Libro.*

„ **Q** Vesta mia curiosità  
 „ Mi farà impazzir vn dì,

„ Vn



„ Vn virruoso m'infegnò,  
 „ Ch'è ignorante chi non sà,  
 „ E così  
 „ Questa mia curiosità  
 „ Mi farà impazzir vn dì.

Hò ritrouato apunto  
 Ciò, che bramauo. *legge l'inscrizione.*  
*Libro di Secreti.*

E mentre son quì solo  
 Vuò cercar, se vi trouo il mio bisogno.  
*segue leggendo, e discorrendo.*

*Per non sognarsi: in questo*  
 Non gioua, ch' il ceruel iomi distempre:  
 Lo lascio a i Cortiggian, che sognan sempre.

*Leg. [A far tacer le Rane.]*

A far tacer le Donne  
 Sarebbe meglio assai.

Che ci ci ci ci ci non taccion mai;

*Leg. [Per andar inui si-bile.]*

Oh io lo sò sicuro:

Andar sempre all'oscuro.

*Leg. [A discoprire i Ladri.]*

Cotesto hoggi non piace;  
 E palese chi rubba, e pur si tace.

*Leg. [Per hauer vn Cavallo*

*Senza spender denaro.] Oh quest'è bello.*

*Leg. Far vn Circolo, e dentro*

*Scriner questi Caratteri.)* 4 3 2 1

Ecco il Circolo, e questi  
 I Caratteri apunto.

Son difficili a fè, pur li formai.

*Vn mostro lo porta via à Cavallo.*

Vh me infelice! ahi, ahi!

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO



T T O

CONDO.

IA PRIMA.

A R D I N O.

*Nissospaumentato.*



Himè! Ahimè!

Secreti a fè

Mai più non vuò

Il mostro quì

Hora suanì

lasciò:

on ne vuò mai più.

là giù

i Demoni!

a Virtù

on ne vuò mai più

ede in terra in dispartè.

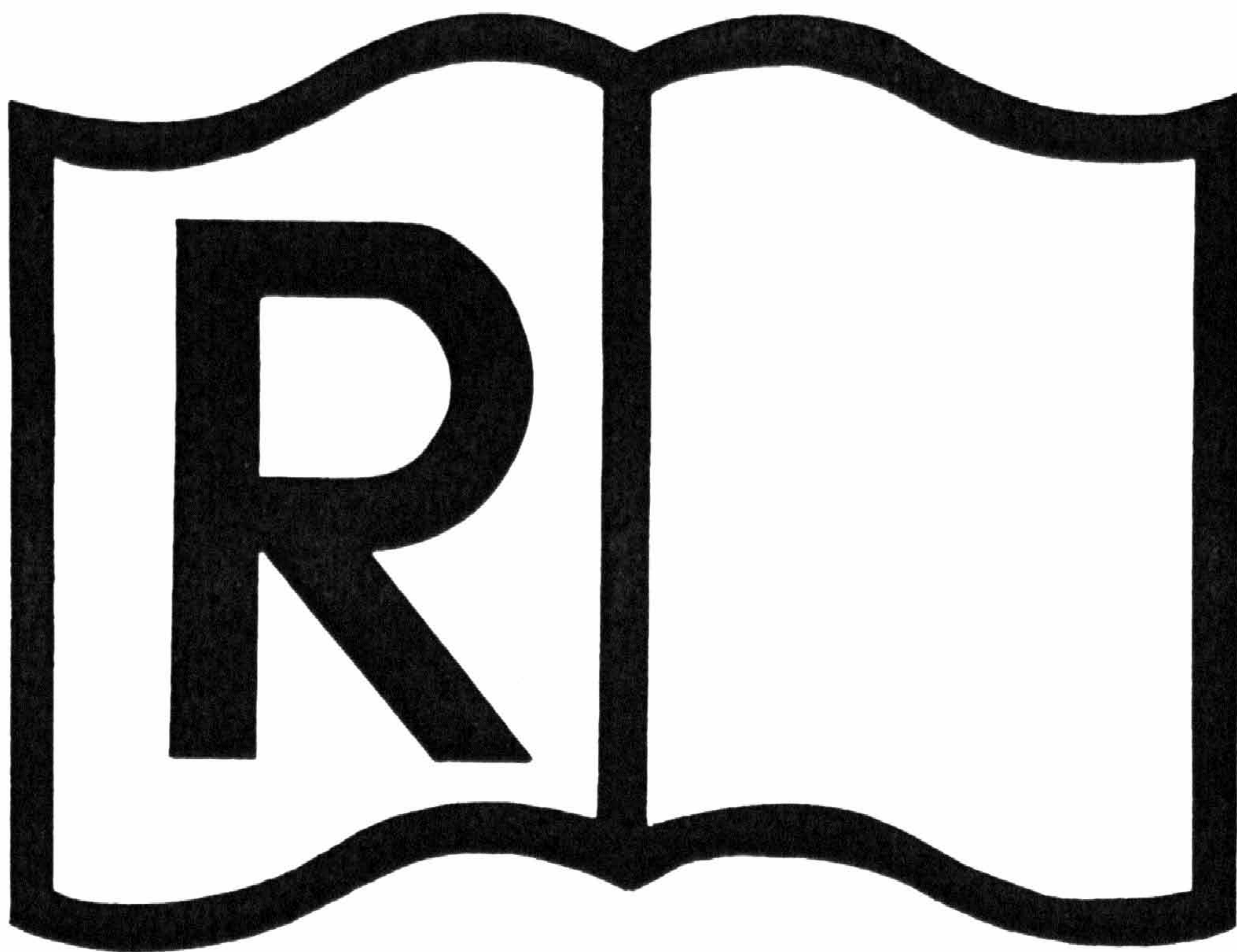
r abbattuto,

aggio stanco

B

Vuò





# **Ripetizione Immagine**



„ Vn virruoso m'infegnò,  
 „ Ch'è ignorante chi non  
 „ E così  
 „ Questa mia curiosità  
 „ Mi farà impazzir vn dì.

Hò ritrouato apunto

Ciò, che bramauo. *legge l'inf.*  
*Libro di Secreti.*

E mentre son quì solo

Vuò cercar, se vi trouo il mio t  
*segue leggendo, e discorrendo*

*Per non sognarsi:* in questo

Non gioua, ch' il ceruel iomi d  
 Lo lascio a i Cortiggian, che f

*Leg. [A far tacer le Rane.]*

A far tacer le Donne  
 Sarebbe meglio assai.

Che ci ci ci ci ci non taccio

*Leg. [Per andar inui si-bile.]*

Oh io lo sò sicuro:

Andar sempre all'oscuro.

*Leg. [A scoprire i Ladri.]*

Cotesto hoggi non piace;

E palese chi rubba, e pur si tace

*Leg. [Per hauer vn Cavallo*

*Senza spender denaro.]* Oh qu

*Leg. Far vn Circolo, e dentro*

*Scriner questi Caratteri.)* 2

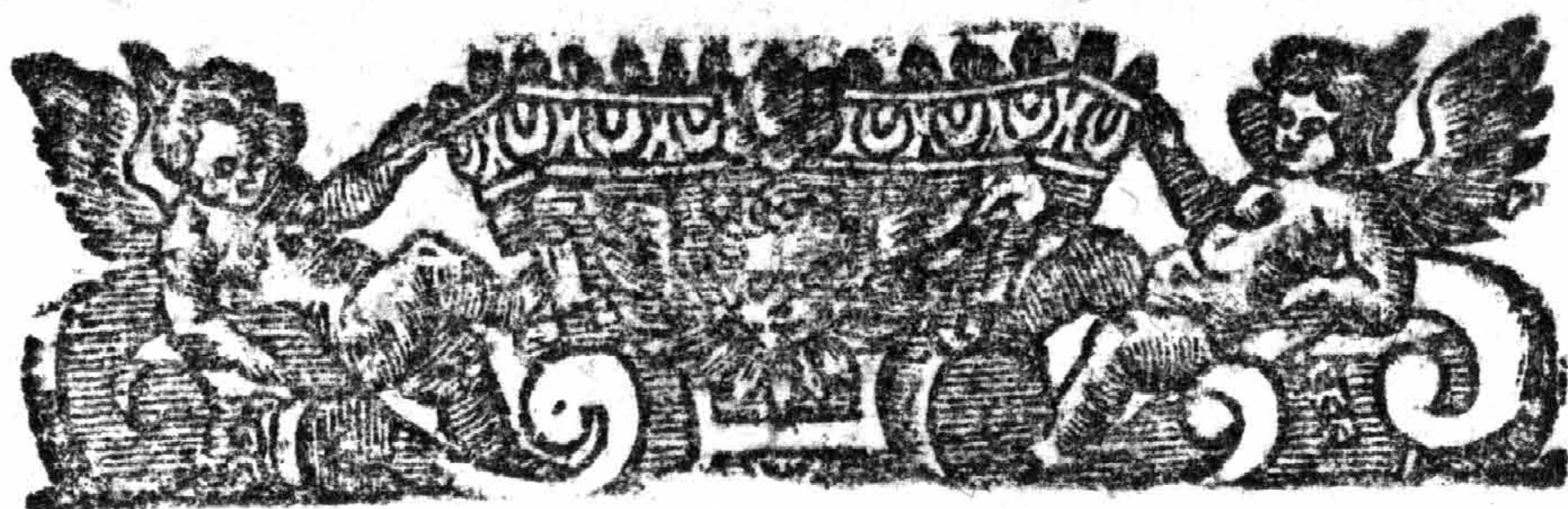
Ecco il Circolo, e questi  
 I Caratteri apunto.

Son difficili a fè, pur li formo

*Vn mostro lo porta via à Ca.*

Vh me infelice! ahi, ahi!

*Fine dell' Atto Pri*



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

G I A R D I N O.

*Nisso spauentato.*



Himè! Ahimè!

Secreti a fè

Mai più non vuò

Il mostro quì

Hora suanì

E mi lasciò:

Nò, non ne vuò mai più.

Far di là giù

Vscir i Demoni!

Brutta Virtù

Nò, non ne vuò mai più

*Siede in terra in disparté.*

Dal timor abbattuto,

E dal disaggio stanco

*Cidippe.*

B

Vuò



Vuò quì posar, per vn momento, il fianco.  
*Sbandaglia mostrando sonno.*

Mà sento

Da vn oblio  
Dolce, e lento lusingarmi:  
Vuò col sonno ristorarmi;  
Che chi ferue,  
Agitato in varie forme,  
Solo hà pace quando dorme:  
*S'adormenta.*

## SCENA II.

*Oliste, al quanti suoi Soldati, Nisso  
che dorme.*

**Ol.** **R**apidissima è la Fortuna  
Chi non corre non la giunge  
E s'vn poco vada lunge  
Non v'è più speranza alcuna:  
*Rapidissima &c.  
Poi dice à Soldati.*

Cotesto, Amici, è'l lito.  
*Nisso si desta.*

*Nis* Dolcemente hò dormito:  
Mà che miran costoro?

**Ol.** Di costà saliremo,  
*Nis* (Ascolto, e fingo di dormir ancora) *da se*  
*Stà, come se dormisse.*

**Ol.** All'hor, che l'ombra, tiene  
Sepolto il giorno.

*Nis.* (Bene) *da se*

**Ol.** Per queste vie di Flora, entro le stanze  
Di Cidippe si giunge.  
La rapiremo.

*Nis.* (Si!)

*Ol. Fi.*

**Ol.** Fine, potete, hor che vedeste il sito  
*Nis* [A bastanza hò sentito.]

*Partono li So'dati. Nisso si muoue, come s'è que-  
sto punto si fosse destato.*

**Ol.** Cieli! vn huomo! e nol vidi!  
Che fai quì.

*Nis.* Dormo.

**Ol.** E mi rispondi? *Nis.* Forse  
Chi dorme è mal creato,  
Che non risponda? **Ol.** [E sciocco:  
A tal si finge: Temo,  
C'habbia udito il concerto.]

*Nis* Signor, Io dormo certo.

**Ol.** Come, se parli? *Nis* Oh non son io già morto.  
Se ben dormo, vedete:

**Ol.** Ecco Cidippe: retto in gran sospetto.

*Nis.* Elco d'vn grand'imbroglio.  
*Và via, poi si riuolta, e dice.*

Eh m'intendete pure?  
Sempre sempre hò dormito:  
Certo nulla hò sentito.

*parte*

## SCENA III.

*Cidippe. Oliste.*

**Cid.** **N**on sò dir,  
S'io am, ò nò.  
Se dimando à l'alma mia  
Cio, che sia,  
Ella sparge vn gran sospir,  
E in risposta altro non hò.  
Non sò dir,  
S'io am, ò nò.

[Ecco Oliste: che noia!]

Sempre mi segui Oliste. **Ol.** E quando mai,

*a parte*

**B 2** *Espe*



Espero il Sol non segue?  
O lascia il corpo l'ombra? (ò non riuolge.)  
L'indica selce i mouimenti al Polo!  
A la Farfalla intorno al lume il Volo?)

*Cid.* [Affettati sofismi!]

Addio. *Ol.* Fermati ingrata,  
Sprezzi d'esser seguita, e t'è molesto  
Ciò, ch'altrui è di gioia?

*Cid.* Ogni troppo dà noia.

*Vuol partir Cidippe*  
*Oliste la ferma.*

*Ol.* Ferma, ferma, ch'io parto:

Vuò più tosto il mio duol, ch'il tuo disdegno  
[O quanto sa soffrir l'Amor d'un Regno!] *a p.*

*Cid.* O dami pace.

## SCENA IV.

*Meliteo, Cidippe.*

*Mel.* **B**elissima Cidippe,

*Cid.* Che continua insolenza!

*da se*

*Mel.* Che farà de le mie pene

Idol mio,

Deh dillo à mè?

E qual numero non è

Quel de gl'Astri, ò de l'Arene

Che farà de le mie pene?

*Cidippe non lo ascolta*

Bella non senti? *C.* Nò. *M.* Sei dunq; vn Aspe?

*C.* Ch'importa? *M.* Eh Dio! qual vincitor nò cura

I suoi Trofei? qual lume

Sprezza gl'Incēsi? *C.* Nò ti sprezzo. *M.* M'ami?

*C.* Ogni parlar non vuol ri posta. *M.* Dimmi,

Vuoi tù ch'io mora? *Cid.* E roppo.

*Mel.* Ch'io spero? *Cid.* Non lo sò.

*Mel.*

## SECONDO. 29

*Mel.* Che deggio far? *Cid.* Nò annoiarmi sempre.

*Mel.* E colpa esser costante?

*Cid.* Insolenza diuien troppa costanza,

*Mel.* Quanto sà tolerar vna speranza?

*Cid.* Quando, quando verrai

Acontio à consolarmi?

## SCENA V.

*Cidippe. Aconcio, creduto Crisippo.*

*Cid.* **M**omenti  
Che lenti

Cadete,

Correte, correte.

Più che l'hore

Prolungate,

Più dolore

Mi recate,

Più tormenti

Mi porgete.

Momenti,

Che lenti, &c.

*Acon.* Principessa? *Cid.* Crisippo?

Che mi rechi d'Acontio?

*Acon.* A te verrà, quando la notte il mondo

Copra d'oscuro Velo,

A contemplar il Sole

Ne gl'occhi tuoi all'hor, che manca in Cielo.

*Cid.* L'inuito gl'ù grato?

*Ac.* E chi non hà piacer d'esser amato?

*Cid.* Io non l'Amo. *Acon* [Et io moro] *da se*

*Cid.* Discoprir non vogl'io gl'affetti miei. *da se*  
(Se costui foss'Aconcio Io l'amerei.) *par.*

*Acon.* Tiranno Amore

Veggio, ch'in vano



Spargo sospir.  
 Se nel mio ardore  
 Hò da morir,  
 Era pur meglio,  
 Cieco inhumano  
 Non mi ferir.

## S C E N A VI.

Stanze.

*Esifide. Sifa notte.*

**E** Gl'Albori dell'Aurora,  
 E la notte, che v'è forgendo,  
 Mirittouano in Libertà.  
 Quel ardor ch'altri diuora  
 Nel mio petto non v'è serpendo,  
 Che ricetto ad Amore non dà.  
 Egl'Albori &c.  
 Son Fortezza armata ogn' hora,  
 E la Rocca del Cor non rendo  
 Agl'assalti d'vna Beltà.  
 E gl'Albori &c.

## S C E N A VII.

*Cidippe. poi Acontio.*

**O**mbre care, amici Horrori.  
 S'il mio Sol mi discoprite  
 Assai più voi mi gradite,  
 Che d'Apollo i bei Fulgori,  
 Ombre care &c.  
*Acon. Vengo, misero, vengo,*

Quasi

Quasi Aciaro à l'Incude,  
 Quasi misura al Loco,  
 Metallo al Parangone, ed oro al Foco.  
*Cid. Parmi gente: sia desso. Acontio? Acontio?*  
*Acon. Principeffa v'inchino:*  
 Eccomi à vostri piedi.  
*Cid. Di Cidippe si poca.*  
 Opinion hauete,  
 Che mercede del merito  
 A chieder non venite?  
 Incatenate l'alme, e poi fuggite?  
*Acon. Cidippe quanto oprai*  
 Fù mio douer, e premio  
 L'opra stessa mi fù: us'allontanai  
 Perche l'ardir non hebbi  
 De l'Aquila, ch'a fronte al Sol s'affissa,  
 Non perch'hauessi cecità di Talpa.  
 Che non mi fosser noti i tuoi splendori.  
*Cid. [Che fauellar da incatenar Amori.] dà sè*  
 Hor volontier venisti?  
*Acon. Qual sitibonda Cerua*  
 Correa limpida Fonte, *Cid. Hor che farai?*  
*Acon. Quel che Clizia d'Apolo v'usa coi Rai*  
 (Se non s'adira, o Cor, sperar potrai!) dà sè  
*Cid. Come dir? Acon. Adorarti.*  
*Cid. [S'ei non mente, Cor mio, puoi consolarti]*  
*Acon. Che dici? mel permerti? (Ita. a par.*  
*Ci. Nò. Ac. [Lasso! à la mia speme Amor cōtra.*  
*Cid. Nò non vuo che m'adori, Amor mi basta.*  
*Acon. (Alma lieta, respira)*  
 Al grand'ardore,  
 Che sente il Core  
 E poco Amore,  
 La tua bellezza  
 Al merito humano,  
 Troppo souraffa.  
*Cid. Nò, non vuo, che m'adori, Amor mi basta.*



*Acon.* T'amerò :

Tù che farai ?

*Cid.* Ti vedrai

Da me adorar,

Fin che fiati, onde spirar ;

Mi darà quest'aria vasta .

*Ac.* Nò, non vuò, che mi adori, Amor mi basta.

*Acon.* Nutrirò

Dunque per tè ;

Vero Amor,

Sincera fè,

Puro ardor,

E fiamma casta ;

*Cid.* No, non vuò, che m'adori, Amor mi basta.

*Acon.* Hor con tuo graue rischio

Hò da scoprierti. *Cid.* Dì, che fia? *Ac.* Rapirti

Olisse hà concertato .

*Cid.* Rapirmi? *Acon.* Accompagnato

Da vn suo drappel d'Armati

Di costà salirà, cheto improuiso .

*Cid.* Onde n'hauesti auuiso ?

*Acon.* Dà chi l'vdì: ma fin c'hò Brando, e Core,

Fin che in Vita dimoro

Minotauro farò del mio Tesoro .

*Cid.* Mà (se ben odo] vn certo

Mouimento di frondi

L'insidiator m'acufa :

Nasconditi, auuertita

Nulla pauento. *A* Ch'Io m'asconda? *Acontio*

Non fugge i rischi col celarsi. *Cid.* E vuoi

Ch'egli ti scopra? arrischio il mio decoro,

Se si ritroua vn Huom notturno, e solo

A fauelar quì meco .

*Acon.* Non sò che dir: se non, ch'Amor è cieco .

## S C E N A V I I I .

*Olisse, suoi Soldati, Aconcio, Cidippe.*

*Olif.* **C**Hete, chete,  
Non m'accusate

Frondi tacete.

Se mai non fuella:

Vostre Radici

Mano rubella,

Non vi mouete :

Chete, chete

Frondi tacete.

*Cid.* A fè di là mi sembra,

Ch'alcun ver noi sia mosso

Deh nasconditi *Acontio* .

*Acon.* Eh, ch'Io non posso .

*Cid.* De le mie genti, *Acontio*,

Chiamerò l'assistenze ;

Deh nasconditi : omai

Veggio, ch'ei s'auuicina .

*Ac.* Non v'è più tempo. *Olif.* Amici à la rapina .

*Acon.* Traditor, che rapina?

*Olif.* (Ahimè chi mi contrasta.) *da sè*

*Acon.* Ah fellow, questa spada

Ogni machina tua farà, che cada.

*Combattono: Olisse con suoi si vna ritirando, finalmente si dà alla fuga .*

*Cid.* In che angustie son Io !

*Acontio* ! O Cieli ! Oh Dio !



## S C E N A IX.

*Isonte. Paggi con Torze, Acon. Cidippe.*

*Isonte* **E** Qual strepito d'Armi  
 Qui uirifisua? *A.* Ohimè, Lume verace  
 Scopre l'inganno mio! *Is.* Crisippo! *C.* Oh Dio!  
 Come Crisippo qui. *Isonte.* Cidippe? Come,  
 Tù lungi da le piume?  
 Tù ne Giardini? e d'Armi  
 A quest' hora tumulti?

*Acon* Che dirò? *Cid.* Come Acontio

Mi si cangia in Crisippo!

*Is.* Parlate, *Cid.* Io nulla sò. *A.* Contrasto d'Armi

Vdij: v'accorsi: alquanti,

Incalzati da vn solo,

Trouai fuggir: e tutt'à tempo Voi

Arri-aste, Signore.

*Cid.* Et Io corsi al rumore,

*Ac.* Altro non sò: non mi scoprir Amore. *da se*

*Is.* Ricerchiamo il Giardino.

*Isonte con lumi ricerca il giardino, e Cidippe  
 dice piano ad Acon. creduto Crisippo.*

*Cid.* Crisippo? Oh Dio, quel, che còbatte, e segue  
 I fuggitiui, è Acontio.

*Ac.* Acontio? *Cid.* Sì deh v'ajuto. *Ac.* Pòto  
 Non ritardo vn momento.

*Is.* Algun non v'è. *Acon.* Signor, seguir la traccia  
 Di costor' Io mi penso, e qualche auuiso  
 Rintracciar del tumulto.

*Is.* Fà come voi. *Ac.* A fè rimasi occulto. *da se p.*

*Is.* Ale p'acide piume

Torna Cidippe: ad ogni lieue moto

Non acorrei sì presta.

Femina faggia ogni rumor non desta. *par.*

*Cid.*

*Cid.* Dal Trono de l' sfere

Vdite i voti miei,

Custoditemi Acontio, ò Sommi Dei. *par.*

## S C E N A X.

Fatosi giorno.

*Olisite.*

**E**Rge Machine di Polue  
 Spesse volte la Speranza  
 E'l disegno è de l'ardir,  
 Architetto n'è il desir,  
 Ma poc' Aura la dissolue  
 Ne vestigio alcun n'auanza.  
 Ma v'en Cidippe.

## S C E N A XI.

*Cidippe. Olisite. Meliteo. Isonte.*

**E**T ecco Olisite: è forza,  
 Ch' Io mi dimostri ignara *)* *à parte*  
 Per non fueiar Acontio,  
 Che m'auuisò *Ol.* Cidippe', à questo Ferro  
 Chi de' Giardini tuoi,  
 L'ingresso profanò, s' à me si suela,  
 Pagherà l'empio ardire.

*Cid.* Come sà ben coprire: *a par.*

*Mel.* Fosti tù forse, *Olisite?* *Cid.* O nò per certo:  
 Nò è ver? *Ol.* Tolga il Cielo *M.* E chi fù dūque  
 Si temerario? *Cid.* Mà di pur si vile,  
 Che si diede à la fugga: *Olisite* certo  
 Non farebbe fuggito;  
 Non è così? *Ol.* Se pria di fangue vuote

B 6 Non



Non m'haueſſer le vene .

*Cid.* Oh certo : dico bene .

*Ol.* ( Questo parlar di ſcherno ombra ritiene. )  
da sè .

*Iſo.* E Principessa , omai  
Tronca gl'indugi : lascia  
L' indistinte chimere ;  
Seconda il tuo piacere .

*Qui viene Acontio, e stà in disparte.*

*Cid.* Ite , risoluerò , ma vogliopria  
Porger voti a Diana ,  
Cui offre incensi riuerente Delo .

*Iſo.* Et a ragion , ch' inuero  
La Face d' Imeneo s' accende in Cielo . *par.*

*Cid.* Modera intanto , Oliste ,  
Gl' impeti de l' affetto . *[me]*

*Ol.* [ Certo di me hà sospetto. ] *Mel.* Al casto Nu-  
Farò sfumar mirre odorose anch' io . *par.*

*Ol.* Quanto soffre il Mortal per vn deſio! *parte.*

## S C E N A XIII.

*Acontio , Cidippe .*

*Cid.* S Ei quì Crisippo? Soccorresti Acontio?

*Aco.* S Non fù d' uopo : fuggiti  
Eran già i temerarij .

D' Acontio , che ti sembra ?

*Cid.* E gentil , è cortese .

( A costui non uò dir quanso m' accese ) *à par.*

*Ac.* E non altro ? *Cid.* Lo credo

Prode guerriero *Ac.* E uol trouasti Amante!

*Cid.* Di ciò non mi curai .

*Aco.* E l' hauer custodita

Da l' impeto de' Persi

La tua saluezza : esser venuto adesso

*Si*

## S E C O N D O

Si pronto a cenni tuoi : l' haersi oposto

A chi uolea rapirti

Deſta pur qualche ardore .

*Cid.* Gratitude deuo ; e non Amore .

*Ac.* Ei per te langne , e more .

*Cid.* Per mè? può far di men. *Ac.* Sò , che non in

Ambition ſi ualta ,

E non uoi , ch' e t' adori , Amot ti basta ,

*Cid.* Che sento ? afè ch' il tutto

Ei ridiſſe : a costui

Troppo facile fui Ei troppo vano ) *à p.*

*Ac.* [ Adesso , che dirai ! ] *Cid.* Vedi Crisippo ,

[ S' hò da ridirti il guſto )

Ben' è ver , ch' ad Acontio

Amorosa parlat ,

Però finſi , e non l' amo . E mio costume

Di luſingar gl' Amanti

Per vederli a languire .

*Ac.* [ Io mi sento morire ) *da sè.*

*Cid.* Sì , sì : dico d' amar ; fingo ſoſpiri ;

Giuro , che mi ferì l' Arcier Cupido .

Ma tutto è vanità , mentisco , e rido .

*Ac.* [ In che m' incontro mai ! )

*Cid.* Così ci rimediar . *à par.*

*Ac.* E nutre nobil' Alma

Sentimento sì rio ?

*Cid.* Il mio genio è così , che far poſſ' io !

*Ac.* O perfida , ch' ascolto !

*Cid.* E chi crede , ch' io l' ami , e ben vn ſolto . *par.*

*Ac.* Ah falsa ingannatrice?

Soffrire ,

O morire ,

Che cosa è peggiore ?

Deh dimelo Amote .

E vn' alma ſchernita ,

Ch' in luoco di vita

Hà solo il dolore ,

*Cidippe.*

B 7

Hà



*Hà solo il martire,  
Che cosa è peggiore,  
Soffrire  
O morire!*

## S C E N A XIV.

*Berite, Acontio, Scultori portano la  
Statua di Cidippe.*

*Ber. Ite, ite pian piano.  
Berite intanto canta, e Acontio pensa.  
Od' Huom infano  
Gran vanità,  
Che si risolue  
Cercar ne'marmi Eternità!  
Sà pur, ch'egli'hà  
Mifero, e lasso,  
Vita di polue, e la vuol far di fasso:  
Deponetela piano, a poco, a poco.  
Cotesto di lasciarla  
Se ben m'auviso, e'l commandato loco.  
Ac. L'arriuo di costui  
Certo pensier mi suggerisce: al Tempio,  
De la Pudica Dea  
Si porterà Cidippe:  
Leggerà: Via: Si tenti.  
Amico, se felice a tuoi contenti  
Arrida il Ciel, mi forma  
Di vago marmo vn Pomo, e alquante note,  
Ch'or, hora scriuerò, sopra v'incidi.  
Ber. Volontier. Ac. Già le scriuo  
Acontio scriue: poi dà à Berite quello, c'hà scritto,  
E una borsa con denari.  
Ac. Prendi, e questo denaro  
Anch'è tuo: ma la fretta, ed' il silentio*

*Sopra tutto m'importa:  
E diligenza, e fè dunque v'adopra.  
Berite, offeruate le lettere, e mostrato atto dà  
ringratiamento, risponde.  
Ber. Saprò tacer, ne farò tardo à l'Opra.  
Acon. Al Tempio di Diana  
Tosto mel reca: Ber. Tarderò breu'hora.  
Acon. [E faudiscimi ò Dea, cui Delo adora.] Par.*

## S C E N A XV.

*Intermedio. Nisso.*

*Parla in fisco, doue risponde vn'Eco, & egli  
crede, ch'una statua parli.  
A Contio più non trouo, e in ogni parte  
Pur lo cercai. Eco. Ah!  
Nis. Eh? chi si lagna? alcun non veggo, e pure  
Di lamenteuol' voce  
Suono ascoltai. Eco. Ah!  
Nis. Spirti certo: fermarsi  
Non conuien qui. Eco. Vien qui.  
Nis. [A fè la Statua parla]  
A che mi chiami? Eco. Ami?  
Nis. [Che Statua curiosa?]  
Non amo nò ch'Amore  
Sol da tormenti. Eco. Menti.  
Nis. Parlar potresti più ciuile. Eco. Vile.  
Nis. Tù parli a me così? Eco. Sì.  
Nis. Io vile? e come dai  
In tali estremi? Eco. Tremi.  
Nis. Sì: mà dirabbia:  
Nè sò chi mi trattenga,  
E dal solito ardire  
M'habbia distolto. Eco. Stolto.  
Nis. Perche m'offendi? e quale*



Colpa n'hò Io? *Eco*: Nò Io.

*Nis*. Tù non m'ingiuri? dunque

Chi fa cotesta voce

Si temeraria? *Eco*: *Aria*

*Nis*. *Aria*? ma come l'*Aria*

*Garisce meco*? *Eco*: *Eco*. *Nis*. Che sento mai!

*Nisso* fà gesti, come d'auuedersi d'una  
sciocchezza, e dice

Potrebbe esser à fè

*prona se risponde l'Eco.*

*Nis*/ Ah. *Eco*. Ah. *Nis*. Eh. *Eco*. Eh.

*Nis*. G'è vero certo: Et Io,

Stolto, credei, che fauelasse vn marmo?

Hor, che si dia chi senza ingegno parli

Ogni stupor s'estingua

S'anche v'è chi fauella, e non hà lingua,

In questo mondo

Tutt'è vn inganno

Ciò che si vede

Ciò che si sente

Ogn'vn lo crede

Mà'l vero poi tutti non fanno!

In &c.

*Il Fine del Secondo Atto.*

ATTO



A T T O

T E R Z O

SCENA PRIMA.

Tempio di Diana in Delo.

*Acontio con vn Pomo di pietra  
in mano.*



Entil lauoro! o come ben le note

Lo scultor faggio incise!

*Mostra di legger le parole intagliate  
sul pomo, poi dice.*

E solitaria l'Ara: e di *Cidippe*

Cotesto è'l loco apunto.

Porroui il Pomo: e de la sacra Soglia

Viciniò inosservato.

*lascia il Pomo.*

Eterna Dea, s'i Voti miei secondi,

Farò sfumar a la tua effigie inante.

Odorosi sudor d'Arabe Piante.

*parte.*

B 9

SCENA



## S C E N A II.

*Meliteo. Olisfe.*

à 2. **C**ioè che dal Fato  
E decretato,  
Al fin farà.

*Mel.* Ciascun procuri  
Di render prosperi  
A sè gli Dei.

Porgi-tù i Voti tuoi. Io porgo i miei.

*Olif.* Nò, che non fà  
Riualità

Sempre nemici :

Son riuali anche gl'occhi, e son Amici :

*Mel.* Dà nostri sdegni

O nostre paci

Il Ciel cangiato

Non si vedrà

à 2. **C**ioè che dal Fato

E decretato

Al fin farà.

## S C E N A III.

*Cidippe. Ifonte. Acontio. Olisfe. Meliteo.*

*Cid.* **E**Ccoei al Tempio. *Mel.* Ecco Cidippe ar.

*Ifon* **E**O fia, ch'in questo giorno *Eriua,*

In cui Deo festeggia

Il natal di Latona,

Madre d'Apollo, e de la Casta Diua,

Il Cielo à le tue nozze il dì prescriua!

*Cid.*

*Cid.* O sfauilanti

Faci ch'ardete

A numi inanti.

Felici fete ;

Deh venga vn dì,

Ch'arda così

Di sacro Ardore

Fatto anch'ei per gli Dei Lampa il mio

Và al luogo per lei destinato troua il Pomo.

*Acon.* Hor il Pomo trouerà.

Siatemi prospere

De gl'Astri fulgidi

O Deità

*Cid.* Mà qual di fino Marmo

Vago Pomo è cotesto?

(il resto. da sè.)

à 2. *Mel.* ) Che Pomo ? che ? (*Ac.* Io stò attendèdo

*If.* O come ben, e Frutto, e Ramo, e Foglie

Dotto scalpel diuise ?

*Cid.* Mà quai vi son note distinte incise ?

*Legge.*

Giuro per la Gran Dea, che quì s'adora,

Che de l'Author d'opra così ingegnosa,

E non d'altri sarò Compagna, e Sposa.

*Acon.* [ Si turba ] *Cid.* Ahimè, lassa!

Che giurai non sapendo.

*Olif.* Non si giura leggendo *If.* Eh con gli Dei

Ogni voce è consenso.

*Mel.* Del fraudolente marmo

Sei-tù inuentor ? *Ol.* Non Io.

Sei forse-tù ? *Mel.* Le frodi

Albergo in me non hanno.

(da se part.)

*Ac.* [ Frode, che gioua è Industria, e non iganno,

*Cid.* Così dunque chi viene

A porger voti à i Numi

Preparate si troua insidie occulte ?

*Olisfe* dice à Cidippe non udito dà gl'altri

*Olif.*



*Oli.* Cidippe forse qualche Amante occulto  
Sarà stato cotesto,  
Ch' à ingannar con le Poma  
Hauerà forse ne' Giardini appreso.  
[M'haurà sicuro inteso.]

*Cidippe li risponde, non vdità da gli altri.*

*Cid.* Non disdirebbe *Oliste*  
Che, per difesa da' Notturni insulti,  
Incogniti Amatori  
Hauesse ancor, chi hà Traditori occulti.  
Questa risposta col su' ardir còsulti: (da sè parà.

*Oli.* O i tentatiui miei [tendo..]  
Noti li siao, ò sia sospetto, ò caso  
Questo mordace tocco  
Giustamente mi giunge.  
Et è ver, che chi vuole  
Con i dardi scherzar da sè si punge.

Dolce speranza

Consolami tù.

Se ristoro

Tù mi darai,

Se ben moro

Gioir mi vedrai.

Nè trà i guai

Sentirai

Mia costanza

Lagnarsi più.

Dolce speranza

Consolami tù.

## SCENA IV.

Cortile.

*Esife, poi Nisso.*

*Esif.* „ Più che penso voler amar  
„ Più mi dice il cor di nò,

„ Che

„ Che risoluer non può  
„ Di lasciarsi incatenar.  
„ Mas'alcuno di adorar  
„ Il miobel dirà di sì,  
„ Quanti son de l' Anno i dì,  
„ Tanti baci io gli vò dar.  
*Nisso con alcuni Cartelli.*  
*Niss.* Eccone vn'altro affisso.

A chè sei giunto

Pouero Nisso!

Di qua, di là

Per la Città

In affiggendo

Cartelli, esfide:

S' alcun mi vide

Mifero mè.

Vn giorno a sè

Vorrà il padrone,

Ch' io vada apunto

Fin nel' abisso,

A ch' sei giunto

Pouero Nisso!

*Esif.* Che fai quì sei tù forse

Chi queste carte affigge?

*Niss.* Signora, io affigger carte? io?

Guardi il Ciel. *Esif.* Vedi, vedi,

Quest' è rouerscio

Con lo scritto all' ingiù. *Niss.* Eh facilmente

Si può drizzar lo scritto.

*Esif.* E come? *Nis.* On non lo fai?

Riuolta la colonna: ei resta dritto.

*Esif.* [Bell' humor è costui.]

Conosci tù cotesto

Ignoto, che propone

Di sostener col brando

Che nel mondo non v'è chi degno sia

Di pretender Cidippe?

*Nis.*



*Niss.* S'io sò legger, Signora,

Non vuoi, ch'io lo conosca?

*Esif.* Saper legger, che serue?

*Niss.* Per conoscarlo. *Esif.* Come?

*Niss.* Ell è pur sciocca. *à par.*

V'è il suo nome; nol vedi? egli è l'ignoto

*Esif.* Mà s'è l'ignoto, e come

Vuoi tù, ch'io lo conosca?

*Niss.* (Io non viddi mai peggio, Iegl'è l'ignoto,

Egl'è l'ignoto dico.

*Esif.* Ben: mà Tù lo conosci? *Niss.* Eh s'io ti dico.

Ch'è l'ignoto in buon' hora:

Non lo conosci ancora?

*Esif.* Percioch'è ignoto vuoi,

Ch'io lo conosca? Bestia.

*Niss.* Lasci i titoli in gratia.

E non faccia arrossir la mia modestia.

*Esif.* (E ridicolo in vero)

Egl'è l'ignoto è vero?

*Niss.* Lo sai pur vna volta.

*à par.* Feci assai, e m'auueggio.

Ch' hò talenti bastanti!

D'insegnar facilmente a gl'ignoranti. *parte.*

„ *Esif.* Non si troua pazzia maggiore

„ Quanto quella dell'amante.

„ Sempre pena, sempre more

„ E nel duol solo è costante.

„ Non si troua pazzia maggiore.

„ Quanto quella de l'amante.

„ Vò goder senza penar

„ Dolci amplessi, e cari baci

„ Sian pur dolci, ò sian mordaci

„ Godrò solo nel bacciar.

„ E così senza languire

„ Vò che goda questo mio core

„ Quanto quella de l'amante

„ Non si troua pazzia maggiore.

SCE.

## S C E N A V.

*Cidippe, poi Crisippo.*

*Cid.* **P**Er bersaglio di lor faette  
Si presillero l'Alma mia.

La Fortuna, è'l Dio d'Amor.

Hauer pace non mi permette

D'vna Cieca la tirannia.

Nè d'vn Barbaro il rigor.

Per bersaglio &c.

*Acon.* Ecco l'ingannatrice! Amor aita!

*Cid.* Crisippo? Mai Acontio

Non hò io à vedere?

*Acon.* A che vuoi, ch'ei ne venga? à cercar morte,

Amorosa Farfalla,

Nè lumi tuoi? Ad incontrar naufraggi

Nel Mar di tue bugie?

Oue l'Onde funelle

Hanno faccia di Calme, e son tempeste?

*Cid.* Li riportasti dunque

Ciò, che disti? *Acon.* E doue uo

Nascondergli le sirti?

Celarli le Sirene.

*Cid.* Conuien diffimular. Facesti bene,

*Acon.* [Ah Empia!] *Cid.* Che rispose?

*Acon.* Prima stupì del Genio fraudolente:

S'adiro: maledì: poscia languente

Sciolse dal metto labbro

Caldi sospir, e da le Luci afflitte

Per l'empietà del suo destino amaro

Riui di pianti. *Cid.* (O caro.)

*Acon.* Poscia disse. Morirò,

Se così vuoi,

Adorata

Dis.



Dispietata,  
Dimi almen i sensi tuoi  
Morirò,  
Se così vuoi.

*Cid.* [Efficace è costui ne' detti suoi.]

Così teneramente  
Dunque parlò? *Acon.* A pietade  
Mosso haurebbe le Tigri:  
E in rammentarlo, oh Dio,  
A lagrime spontanee  
Anch'io mi desterei

*Cid.* (Se costui foss' Acontio Io l'amerei) *à parte.*

*Acon.* E Tù punto non cangi  
I sentimenti austeri?

*Cid.* Sì: vadi gli che sperì.

*Acon.* [Respirate ò pensieri]

Li poss' Io dir, che l'Ami?  
Che raccontoli il pianto?

*Cid.* Nò, nò (A Costui non vuò scoprirmi tanto:)

*Acon.* (Ah spietata.) Che dunque?

*Cid.* Che m'è caro il su' Amore

*Acon.* [Ciò non è poco à vn disperato Core.]

Hor vedi, s'ei t'adora: egl'è l'ignoto,  
Che sotterra, s'oculto

A l'aringo l'ammetti, e se per Campo

Questo cortil gl'assegna;

Che son de le tue nozze,

Quali si siano i pretenfor non degni.

*Cid.* Affai m'obligha Acontio.

Và: di, che tutto li concedo. *Acon.* Lieto

A consolarlo parto. *Cid.* E digli ancora,

Che comincio ad amarlo.

*Acon.* (O me felice.) *à par.*

„ *Cid.* Non può il cor tener celato

„ Quel Ardor ch'asconde in petto

„ Dal suo duolo tormentato

„ Quasi Aletto

„ Mia

„ Mai non quieta, e mai non posa.  
„ Quella fiamma c'hà nel Petto  
„ Non può il Cor tener a cosa.

## S C E N A VI.

*Cidippe.* *Meliteo.* *Oliste.*

*Cid.* **E**T ecco gl'importuni

*Mel.* **E** Di Sfide ingiuriose in ogni parte

Leggonfi ardite Carte.

*Cidippe* che farai?

A vn temerario ignoto

Campo concederai?

*Cid.* Negar nol deggio. *Olif.* Troppo

Sei partial degli occulti:

*Cid.* Doppo, ch'vn m'euitò perfidi insulti;

*Olif.* Dunque di chi t'adora

Così poco ti pesa

Che fin ad vn ignoto

Ne permetti l'offesa?

*Cid.* Se lasciate d'amarmi

Non vi tocca l'impresa.

*Mel.* Così poco

E'l mio foco,

Che stimi, di

Ch'ammorzarlo

Mi sia facile così?

*Olif.* Nudo Arciero

Si leggiero

Non mi ferì,

Ch'il sanarmi

Siami facile così.

*Cid.* Gran Costanza, gran merito!

Non lo credei per certo *parte.*

*Mel.* Quasi par, che ci beffi, ]

*Olif.*



*Alif.* Ci scherme? *Mel.* Ci derride  
à 2. Che farò? *Mel.* Voglio oppormi  
Al temerario sfidator ignoto

*Alif.* Vuò pugnar con l'oculto.

*Mel.* E se cader m'auuiene.

*Olif.* E se vinto rimango

*Mel.* L'impresa abbandonar, partir di Delo

*Olif.* Mouerò tutt' Auerno,  
Se nemici mi son gli Dei del Cielo.

„ Pugnerò, vincerò

„ E da colpi di mia spada

„ Vò che cada

„ Chi s'apponne al mio piacer

„ Quel ardor, che chiude vn petto

„ O ch'Amore lo raffreda

„ O che Marte fol l'amorza

„ Vò regnar per Amor, ouer per forza.

## S C E N A V I I I.

*Acontio Vestito d'Armi, con la visiera calata  
Cidippe ad vna Fineſtra. Genti.*

*Acon.* **C**Vpido, ch'i Lumi  
Si copre di Benda,  
D'acciaro mi benda,

Amore, che cieco,

„ Si ben fa colpire,

M'insegni à ferire.

*Passeggia il Campo.*

*Cid.* Ecco il mio Amore,

Amante Core;

Mi fù insegnato,

Ch'Amor v'è nudo, & io lo veggo Arma-  
to.

## S C E N A I X.

*Meliteo, Olifite, l'vn doppo l'altro. Acontio,  
fonte, Cidippe su la Fineſtra.  
Popolo.*

*Mel.* **I**L Prence Meliteo, Guerrier son Io,  
Vedrem chi sia più degno  
Chi vien palese, ò chi si cela e copre,  
*Mettono mano alle spade & Acontio senza  
rispondere.*

*Cid.* Al forte basta esser scoperto à l'opre  
*Combattono: & al fine cade vinto Meliteo.*

*Mel.* Sofrir è forza del voler del Fato  
Che val, che l'huom s'attriste.

E inerme ogni valor, s'il Ciel resiste. *parte  
Oliste con Visiera bassa.*

*Olif.* A me, à me, Guerrier, fors'al mio brando  
Di punir il tuo orgoglio  
Riferbata è la forte

*Acontio mouendosi verso Oliste non risponde.*

*Cid.* Il ben oprar è l'fauellar del Forte.

*Combattono. E mentre Oliste stà per cade-  
re si mouono le sue genti contro,*

*Acontio.*

*Cid.* Traditori così la fè, ch'io diedi  
Così dunque riguarda?

*Is* Cotesto oprar è sold'alma codarda. *partono.*

*Acontio si diffende, e si ritira fuggendo: quelli di  
Oliste lo seguono è tutt' à un tempo se  
muta scena.*



A T T O  
S C E N A X.

Borgo.

*Berite. Suoi Scultori, s'ode lo strepito de  
scalpelli.*

**F**atica  
Amica  
De la Virtù.  
Com' il corso  
Fà l'onda limpida,  
Così l'huomo abelisci tu,  
Fatica,  
Amica  
De la Virtù.

S C E N A XI.

*Acontio viene correndo. Berite, suoi sculto-  
ri, & vn scultore Muto.*

*Acon.* **A** Mico, bramo occulto  
Irne sott'altri panni,  
A riuestir i miei vsati arnesi,  
Fammi da vn seruo tuo cangiar quest'Armi,  
Se la faccia de gl'Astri  
Ti sia sempre serena:  
E credimi, non getti  
I tuoi fauor in infeconda arena.

*Ber.* Di seruirti m'è caro:  
A la statura di cotesto Muto,  
Pù che d'altri, le vesti  
Conformi ti saranno, Odi tu; Porgi

A co-

A cotesto guerriero

I Panni tuoi, e i suoi ti piglia: Intendi?

*Berite fà diuersi cenni al Muto per farsi inten-  
dere. Egli con gesti, e voci non articolate fà  
conoscere d'hauer inteso, e d'esser pronto, poi  
Berite accenna ad'Acontio, che dentro potrà  
cangiar veste, dicendole.*

*Ber.* Costi Signor potrai spogliarti. Ite  
Seruitel voi. *Ac.* Tù questa gioia prendi.  
*Acontio dà vn' Anello à Berite, & entra à can-  
giarsi gl' Abiti, seguendolo gli Scultori serui.*  
*Resta Berite mirando la Gioia datale da A-  
contio.*

*Ber.* L'humana opinion ò quanto impetra!  
Quand' il Mondo così stima,  
Lieue piuma hà graue pondo,  
Gran tesoro è poca pietra.  
L'humana, &c.

L'opinion distingue il giusto, e'l rio.  
*Si vede passar di lontano Acontio vestito de gl'  
habiti del Muto, & interrompe Berite, di-  
cendole.*

*Ac.* Berite, addio, addio.

*Ber.* Com'è veloce! Et ecco  
Il Muto cinto d'armi: e che mai deue  
Rassemblar a se stesso!  
Con grauità si moue:  
Vuò lasciargli piacer; mi volgo altroue.

S C E N A XII.

*Il Muto Scultore vestito dell'armi d'Acon-  
tio, Oliste, suoi Soldati.*

*Oli.* **E** Ccolo a fè: sottrarti  
Non potresti a' miei sdegni  
Se del'Orbe terren varcasti il giro.

Mette



Mette mano alla spada, e v'è contro il Muto: que-  
sto intimorito si getta in ginocchioni, li cade  
l'Elmo; resta scoperto de forue, e con ge-  
sti, e voci indistinte fà segni di  
goffo timore.

*Olis.* Mà che miro! miei Lumi  
Dite; cio, che vedete, è segno, ò vero?  
Tu 'l pretensor altero,  
Chè di Cidippe stima ogn'altro indegno?  
Vn mostro, senza lingua  
Fà così audaci fauellar le carte?  
*Bell'Adon, Vago Marte:*  
Cadi sotto il mio ferro. [ pietà .  
*Il Muto con Voci non articolate, e gesto chiede*  
*Olis.* Eh nò nò ch'io disdegno.  
Stragge si vil: più tosto  
Per vil pendio, è scherno  
Conducianlo à Cidippe.  
Non vuò macchiar il ferro,  
Di prode Sangue auuezzo a ber dell'Ostro,  
Vieni: E fortunata l'esser vn mostro,

## S C E N A XIII.

Stanze.

Cidippe.

**P**Recipitino il corso  
Vendicatrici schiere  
E per destarmi à horribile vendetta:  
S'il mio ben e caduto,  
Le furie nel mio sen vomiti Pluto.  
S'Accontio Mori  
Anch'io morirò  
S'estinto egli fù  
Più luce per mè,

Di

Di Sole non v'è.  
Tù più non aprirmi  
I raggi del dì,  
Bell'Alba, nò, no;  
S'Accontio morì,  
Anch'io morirò.

## S C E N A VLTIMA.

*Olis, il Muto, Cidippe, Isonte, poi Accontio  
riuestito come Crisippo, Nisso, &  
altri à suo Tempo.*

*Oli.* **E**cco'l vezzoso ignoto,  
Man enitor de meriti tuoi, Cidippe,  
L'ammettesti a l'arringo,  
Ammettilo a la Reggia.  
*Cid.* Cieli, che fia, ch'io veggiai  
*Iso.* Che strauaganza è questa!  
*Oli.* Ti sospendi? Costui de'tuoi Giardini  
Fors'è'l custode occulto: oprò fors'egli,  
Che non fosti rapita:  
*Cid.* Misera son tradita!  
*Il Muto fà suoi gesti.*  
*Accontio vestito come prima da Crisippo.*  
*Ac.* (Occhi miei, che mirate!)  
*Cid.* Sei quà Crisippo Ingannator? E questi  
Il vago Accontio? E questi,  
Che dee tenerli occulto,  
Fin che giungano i suoi?  
Conosco, insidiator, gl'inganni tuoi.  
*Ac.* [Che dirò mai!] *Cid.* S'arresti.  
*Guardie lo circondano, & il muto parte.*  
E tragga in carcer vil giorni funesti.  
*Poi si riuolta ad Olis.*  
Olis farò tua. Lassa, ahimè moro.

Volen.



*Volendo porger la destra ad Oliste, cade svenuta.*

*Ol.* Oh Dei! *Iso.* O Sorte rea!

*Ol.* Dunque sarà l'estremo

L'accento, che mi bea? *Ac.* Misero! oh Dio!

Caderò ess'angue anch'io.

*Cidippe riuuene.*

*Cid.* Ahi! *Ol.* Respira, mia bella.

*Cid.* In vita ritorno.

Per esserti Sposa.

*Ol.* Per render omai

Felice mia forte.

*Ac.* Per darmi la morte. *da sè.*

*Cidippe torna per porger la destra ad Oliste,  
e s'uiene di nuouo.*

*Cid.* Ahimè ch'io spiro! *Ol.* O Cieli!

*Ac.* Il prodigio intend'io:

Certo effetto esser dee del pomo mio. *da sè.*

*Cidippe riuuene.*

*Cid.* Quai fantasmi funesti

M'agitan tramortita!

Io Diana hò schernita?

*Ac.* La casta Dea schernisci

Qualunque volta altrui, ch'à me ti sposi.

Rammentati del pomo;

Son'io per cui giurasti.

*Cid.* Anco questo tentasti?

Di tue frodi correi

Vuoi render fin gli Dei? Di tante frodi

Mi pagherai le pene. *Ac.* Eh Dio, *Cidippe*

E chi dà Legge ad vn'Amante core!

Vn'amoroso errore

Troppo, troppo condanni.

Spesso figli d'Amor sono gl'inganni;

Sarà peggio, che morir;

L'imparai

Quand'i Rai

Di tue luci mi ferir.

Sarà

Sarà peggio, che morir!

*Cid.* Si muouono à pietà gli Spirti miei.

Se costui foss' Acontio io l'Amerei. *à par.*

E perche m'affermasti

Esser' Acontio in Delo?

*Ac.* Perch'è vero. *Cid.* Dou'è?

*Acontio s'inginocchia.*

*Ac.* Eccolo inanti a tè.

*Cid.* Acontio, Acontio tù! *Ol.* Che ascolto, oh

*Ac.* Io son, io son quell'io,

(Dio.

Che da Persi ti saluò,

Che da Oliste ti difese,

Che s'accese

De tuoi Lumi, e gl'adorò:

Hor, se brami, morirò.

*Cid.* Viui: farai mio sposo,

Ben lo merta il tuo Amore.

[ Afè, a fè lo conosceua il Core. ]

*Cid.* à 2 Se sei ]mia

*Ac.* ]mio

Sempre ò cara ] t'adorerò.  
ò caro ]

*Ac.* Dal contento

Dal Piacere,

Brilla l'alma, e ride il cor.

*Cid.* Il tormento,

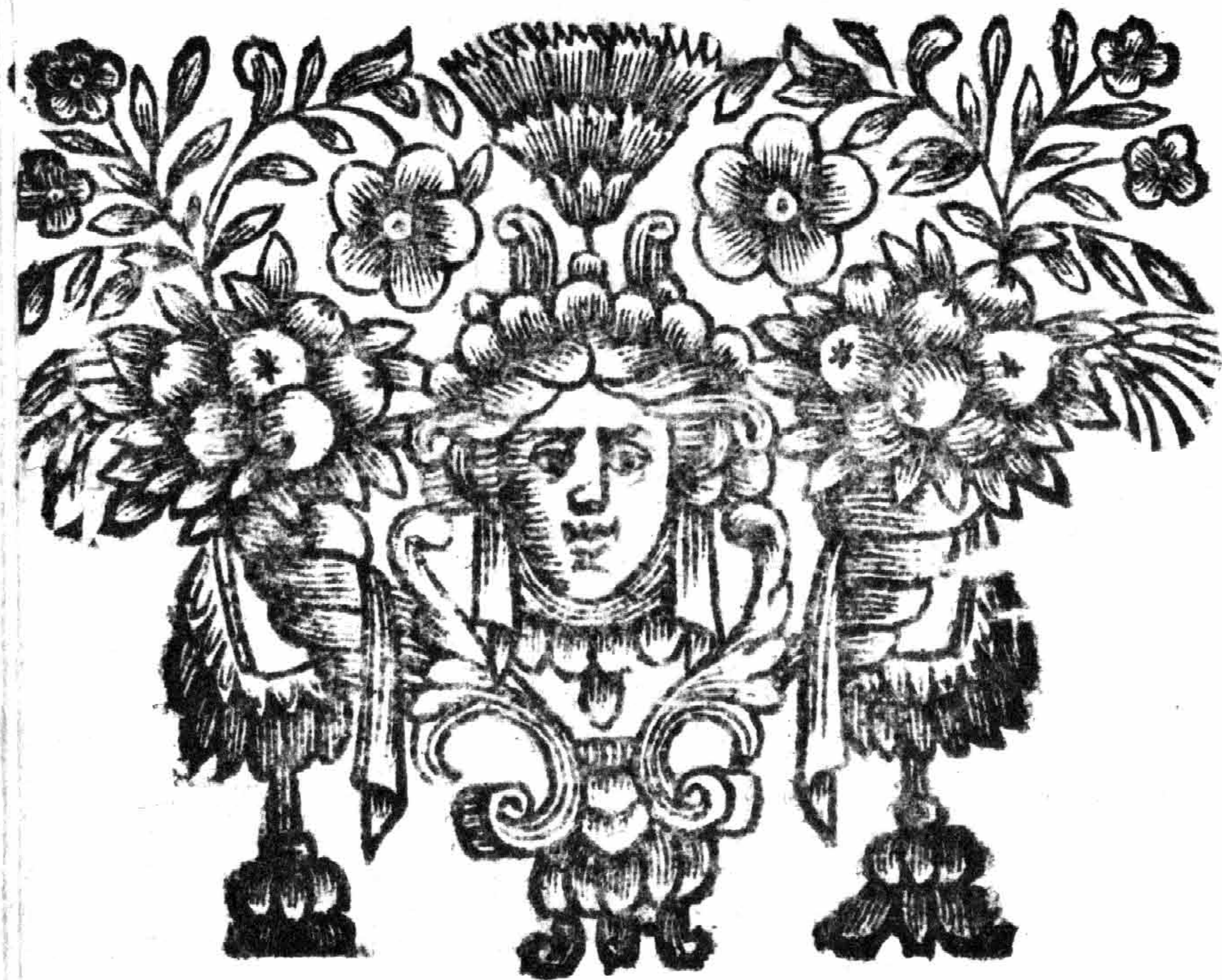
Et il dolor,

Indiletto si cangiò.

Se sei, &c.

F I N E.





Am: Ride lieto in Amore  
chi è colui che in Amore  
è il parer il hair in un momento  
si cingia in concetto  
e con dolce piacere peragire il cor

Ride &

Am: Sofferenza del cor  
suo pinger si gader  
e del Amore d'Amore spento il partire  
rinascere al gioire  
e dalle pene nuove riede al piacere

Sofferenza &